

i Informasjonsdokument ITA1101

Universitetet i Oslo
Institutt for litteratur, områdestudier og europeiske språk
Vår 2018
Skoleeksamen
ITA1101 - Italiensk språk

Eksamen består av 11 oppgaver.

Alle oppgavene må besvares.

Du svarer på italiensk (eller norsk, hvor det er indikert).

Det er autolagring hvert 15. sekund. Du kan når som helst navigere mellom de ulike oppgavene, men hver oppgave må besvares under riktig oppgavenummer.












Ettstående italiensk ordbok er tillatt som hjelpemiddel.

Lykke til!

1 Comprensione 1

1) Trova tra queste espressioni le corrispondenti sottolineate nel testo: a) forzuto, forte; b) volgare; c) con significato non chiaro, non univoco; d) rischioso, audace; e) maschilismo.

Skriv ditt svar her...

Format | **B** | *I* | U | x_2 | x^2 | I_x |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  | 

Words: 0













Maks poeng: 10

2 Comprensione 2

2) Rispondi alle domande in italiano:

- a) Che domanda pone un vescovo durante il sinodo a Mâcon?
- b) Cosa intende Tartaglione secondo te con la frase "se le donne abbiano un'anima" l'abbiamo capito a nostre spese senza bisogno di concili e sinodi"?
- c) Perché utilizzare "persona" come termine comune per uomo e donna potrebbe essere problematico in Italia?
- d) Quali sono le tre domande di ambito grammaticale, morfologico e formale che si pone Roberto? Tu come risponderesti a queste domande?
- e) E come rispondi alla domanda "è la lingua a condizionare i valori socio-politici di un paese, o sono i valori socio-politici di un paese che condizionano la lingua?"

Skriv ditt svar her...

Format | **B** | *I* | U | \times_2 | \times^2 | \int_x |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  | 

Words: 0

Maks poeng: 30

3 Coniuga il verbo tra parentesi al passato prossimo

1. Ieri sera (mangiare, io) una pizza
2. Giovanna (andare) in montagna domenica scorsa.
3. Simona e roberto (sposarsi) in marzo.
4. (camminare, noi) per ore nella neve prima di arrivare allo chalet.

Maks poeng: 8

4 Spiega - in italiano o in norvegese - la scelta del verbo ausiliare nella costruzione dei tempi composti in italiano

Spiega - in italiano o in norvegese - la scelta del verbo ausiliare nella costruzione dei tempi composti in italiano. Puoi utilizzare le frasi dell'esercizio precedente come esempi.

Skriv ditt svar her...

Format | **B** | *I* | U | x_2 | x^2 | I_x | | | | | | | | | | | |

Words: 0

Maks poeng: 10

5 Inserisci i verbi tra parentesi coniugandoli al tempo passato

1. L'idraulico (arrivare) mentre i Bianchi (cenare) .
2. Da piccolo mi (piacere) leggere ma non (sopportare) di fare i compiti.
3. Quando Franco (avere) l'incidente, la strada (essere) ghiacciata.
4. Che cosa (fare, tu) quando ti (chiamare, io) ?
5. Il Medioevo (durare) molti secoli.

Maks poeng: 9

6 Presenta - in italiano o in norvegese - l'utilizzo dei tempi passati dell'indicativo

Presenta - in italiano o in norvegese - l'utilizzo dei tempi passati dell'indicativo. Puoi utilizzare le frasi dell'esercizio precedente come esempi.

Skriv ditt svar her...

Format | **B** | *I* | U | x_2 | x^2 | I_x | | | | | | | | | | | ABC |

Words: 0

Maks poeng: 10

7 Trasforma le frasi sostituendo le parole sottolineate con i pronomi accoppiati

1. Ho dato un libro a Giovanni = ho dato.

2. Farò vedere le foto a Carlo e a Antonella = farò vedere.

3. Fausto ci ha parlato del suo nuovo lavoro = Fausto ha parlato.

4. Vi ho detto che vado in pensione = ho detto.

Maks poeng: 8

8 Coniuga i verbi tra parentesi al tempo e modo adeguato

1. Credo che Luciano (partire) già ieri.
2. Nonostante (fare, noi) molto per l'azienda, il padrone ci ha licenziato.
3. Sappiamo che il viaggio (durare) circa quattro ore.
4. Mi pare strano che un lavoro così approfondito e complesso lei lo (fare) tutto da sola.
5. Se ieri mi (telefonare, tu) , ti (invitare, io) alla festa.

Maks poeng: 12

9 Presenta - in italiano o in norvegese - l'utilizzo del modo congiuntivo in italiano

Presenta - in italiano o in norvegese - l'utilizzo del modo congiuntivo in italiano. Puoi utilizzare le frasi dell'esercizio precedente come esempi.

Skriv ditt svar her...

Format
B
I
U
x₂
x²
I_x
📄
📄
↶
↷
↺
☰
☷
Ω
🔍
Σ
ABC
✖

Words: 0

Maks poeng: 10

10 Trasforma le seguenti frasi dal discorso diretto al discorso indiretto

1. Lucia disse: "Oggi pomeriggio vado a teatro" = Lucia disse che quel pomeriggio

a teatro.

2. Lucia disse: "Domani finiranno le lezioni" = Lucia disse che il giorno dopo le lezioni

.

3. Lucia disse: "Il treno da Milano è arrivato pochi minuti fa" = Lucia disse che il treno da Milano

pochi minuti prima.

4. Lucia disse: "Se esco di casa adesso riuscirò ad arrivare all'aeroporto in tempo" = Lucia disse che se

in quel momento ad arrivare all'aeroporto in tempo.

Maks poeng: 10

11 Trasforma le frasi seguenti dalla forma attiva alla forma passiva

1. Firenze esiliò Dante nel 1301 = Dante da Firenze nel 1301.

2. Luigino e Mariuccia hanno fatto la torta di mele = La torta di mele da Luigino e Mariuccia.

3. Credo che il comune abbia restaurato la chiesa l'anno scorso = Credo che la chiesa

dal comune l'anno scorso.

4. Il pizzaiolo prepara la pizza = La pizza dal pizzaiolo.

5. Tutti gli studenti dovrebbero fare gli esercizi a casa = Gli esercizi a casa da tutti gli studenti.

Maks poeng: 10

Question 1
Attached



SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA - UNA NOTARELLA DI ROBERTO TARTAGLIONE

Nell'anno 585 a Mâcon, nella Francia centrale, si teneva un sinodo di vescovi cattolici. Nel libro ottavo della sua **Historia Francorum**, Gregorio di Tours ci racconta che durante una pausa dei lavori del sinodo, un vescovo pose ai confratelli un'ardita questione filologica: il termine latino **homo**, può essere usato nel senso di "persona umana", cioè riferito a entrambi i sessi, o è da intendersi nel senso ristretto di **vir**, di maschio? Su questa storia (manipolata prima dai protestanti e poi anche un po' dalle femministe più accese) nasce probabilmente la credenza che la Chiesa Cattolica avrebbe ammesso che "anche le donne hanno un'anima" solo nel Concilio di Trento.

Ma noi, che "se le donne abbiano un'anima" l'abbiamo capito a nostre spese senza bisogno di concili e sinodi, siamo colpiti soprattutto dalla modernità della questione filologica: "uomo" significa solo "uomo" o anche "uomo e donna"? O forse dovremmo fare come gli americani che nel caso di "genere misto" preferiscono usare la parola **persona**? E se usiamo il termine "persona" non rischieremo di offendere il virilismo dei *machi* latini, costretti a definirsi con un sostantivo che invece è femminile?

Certo, certo: le donne potranno sostenere che è umiliante che il termine **notaio** sia solo maschile. Ma che dire dell'umiliazione del nerboruto marine americano costretto a fare **la guardia** o **la sentinella** al deposito degli esplosivi?

Per noi che ci occupiamo di grammatica poi, la questione è complicatissima sotto vari aspetti.

Il primo è certamente lessicale: è meglio dire il ministro, la ministra o la ministro? È più corretto il presidente, la presidente o la presidentessa? Ma soprattutto: perché mai "il file" dovrebbe essere maschile e "la directory" invece femminile? (Forse un'allusione all'utero che ci contiene e quindi all'eterno ruolo di donna-madre? O peggio: si tratta forse di una triviale allusione sessuale?)

Il secondo aspetto è quello morfologico: perché (a parte i soliti "radio" e "mano") i nomi in **-o** sono sempre maschili, mentre i nomi in **-a** non-femminili (geometra, monarca, panorama, papa e perfino gorgonzola e piranha) sono numerosissimi? E soprattutto perché i nomi ambigui dal punto di vista del genere (il/la giornalista, il/la belga, il/la ginnasta, l'idiota, il/la pediatra, il/la patriota) sono sempre quelli che finiscono con **-a**? Si tratta forse di un tentativo di indebolire l'identità sessuale dalla **-a** rispetto alla stabilità maschile della **-o**?

Infine c'è l'aspetto più genericamente formale. Perché nelle grammatiche si dice sempre "maschile e femminile" e mai "femminile e maschile"? E se dicessimo "femminile

e maschile" sarebbe un giusto riconoscimento di parità fra i generi o una maschilistissima forma di cavalleria (del tipo "prima le donne e i bambini"?).

Insomma: alla domanda "è la lingua a condizionare i valori socio-politici di un paese, o sono i valori socio-politici di un paese che condizionano la lingua?" viene certo da rispondere che la seconda possibilità dovrebbe essere quella giusta. Eppure, nonostante le ironie, viene anche da pensare che quando i valori socio-politici di un paese cadono terribilmente in basso, qualunque contributo che tenti almeno di sollevarli un po' dovrebbe essere accolto con entusiasmo e speranza.

(Da MatDid – Materiali didattici della Scuola d'italiano di Roma)

Question 2
Attached



SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA - UNA NOTARELLA DI ROBERTO TARTAGLIONE

Nell'anno 585 a Mâcon, nella Francia centrale, si teneva un sinodo di vescovi cattolici. Nel libro ottavo della sua **Historia Francorum**, Gregorio di Tours ci racconta che durante una pausa dei lavori del sinodo, un vescovo pose ai confratelli un'ardita questione filologica: il termine latino **homo**, può essere usato nel senso di "persona umana", cioè riferito a entrambi i sessi, o è da intendersi nel senso ristretto di **vir**, di maschio? Su questa storia (manipolata prima dai protestanti e poi anche un po' dalle femministe più accese) nasce probabilmente la credenza che la Chiesa Cattolica avrebbe ammesso che "anche le donne hanno un'anima" solo nel Concilio di Trento.

Ma noi, che "se le donne abbiano un'anima" l'abbiamo capito a nostre spese senza bisogno di concili e sinodi, siamo colpiti soprattutto dalla modernità della questione filologica: "uomo" significa solo "uomo" o anche "uomo e donna"? O forse dovremmo fare come gli americani che nel caso di "genere misto" preferiscono usare la parola **persona**? E se usiamo il termine "persona" non rischieremo di offendere il virilismo dei *machi* latini, costretti a definirsi con un sostantivo che invece è femminile?

Certo, certo: le donne potranno sostenere che è umiliante che il termine **notaio** sia solo maschile. Ma che dire dell'umiliazione del nerboruto marine americano costretto a fare **la guardia** o **la sentinella** al deposito degli esplosivi?

Per noi che ci occupiamo di grammatica poi, la questione è complicatissima sotto vari aspetti.

Il primo è certamente lessicale: è meglio dire il ministro, la ministra o la ministro? È più corretto il presidente, la presidente o la presidentessa? Ma soprattutto: perché mai "il file" dovrebbe essere maschile e "la directory" invece femminile? (Forse un'allusione all'utero che ci contiene e quindi all'eterno ruolo di donna-madre? O peggio: si tratta forse di una triviale allusione sessuale?)

Il secondo aspetto è quello morfologico: perché (a parte i soliti "radio" e "mano") i nomi in **-o** sono sempre maschili, mentre i nomi in **-a** non-femminili (geometra, monarca, panorama, papa e perfino gorgonzola e piranha) sono numerosissimi? E soprattutto perché i nomi ambigui dal punto di vista del genere (il/la giornalista, il/la belga, il/la ginnasta, l'idiota, il/la pediatra, il/la patriota) sono sempre quelli che finiscono con **-a**? Si tratta forse di un tentativo di indebolire l'identità sessuale dalla **-a** rispetto alla stabilità maschile della **-o**?

Infine c'è l'aspetto più genericamente formale. Perché nelle grammatiche si dice sempre "maschile e femminile" e mai "femminile e maschile"? E se dicessimo "femminile

e maschile" sarebbe un giusto riconoscimento di parità fra i generi o una maschilistissima forma di cavalleria (del tipo "prima le donne e i bambini"?).

Insomma: alla domanda "è la lingua a condizionare i valori socio-politici di un paese, o sono i valori socio-politici di un paese che condizionano la lingua?" viene certo da rispondere che la seconda possibilità dovrebbe essere quella giusta. Eppure, nonostante le ironie, viene anche da pensare che quando i valori socio-politici di un paese cadono terribilmente in basso, qualunque contributo che tenti almeno di sollevarli un po' dovrebbe essere accolto con entusiasmo e speranza.

(Da MatDid – Materiali didattici della Scuola d'italiano di Roma)